

# GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale per gli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

Boca tutti i giorni, raccolti i festivi — Costo per un anno anticipata italiana lire 73, per un semestrale lire 16, per un trimestre lire 8 tanto poi Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno, per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tellini

(ex-Carretti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 verso il piano — Un numero separato costa centesimi 10, un numero arretrato centesimi 10. — Le inserzioni nella quarta pagina costano 25 per linea. — Non si ricevono lettere non affrancate, né si restituiscono i manoscritti. Per gli avvisi giudiziari esiste un contratto speciale.

Tra qualche giorno usciranno nel *Giornale di Udine*, sotto al titolo: **L'Impero francese, l'Italia e la libertà in Europa**, sei articoli di **Pacifico Valussi**, così intitolati: *S'oria della libertà moderna in Europa*. — *Stato presente dell'Europa: stato politico*. — *Stato presente dell'Europa: stato economico sociale*. — *L'Imperatore e l'Impero*. — *Eventualità in Francia e fuori*. — *L'Italia e la civiltà europea*.

Udine, 5 Giugno

A Roma sembra che vogliano spingere le cose agli estremi. Un nuovo Sillabo degno dei tempi di mezzo è giunto ad opporre nuova resistenza alle idee di tolleranza e di progresso. Sull'esistenza di questo documento fu mantenuto il più rigoroso silenzio; ed è da un carteggi romano della *Perseveranza* che apprendiamo circa lo stesso i seguenti dettagli. Questo nuovo Sillabo porta la data del 6 giugno 1867: è stato in 17 articoli, parecchi dei quali non toccano che a materie meramente disciplinari. L'articolo 6º è quello che ora ha un significato di occasione, perchè le petizioni per la libertà d'insegnamento e le discussioni a cui quelle di loro occasione, hanno in esso il loro punto di partenza. Quell'articolo suona così: « È spiacevole assai che le scuole popolari, aperte a tutti i fini fili di tutte le classi del popolo, e in generale le istituzioni pubbliche destinate all'insegnamento delle lettere e delle scienze più serie, ed alle cure che reclama l'educazione della gioventù, siano trattate in molti luoghi alla autorità monocratica della Chiesa, alla sua azione ed alla sua influenza; che esse siano sottoposte al potere assoluto della autorità civile e politica; secondo il benpiacito di quelli che governano, e prendendo per regola le opinioni comunemente ricavate ai nostri giorni. Che si può bene fare per recare un rimedio conveniente a così gran male, e perché i fedeli di Cristo abbiano a loro disposizione i soccorsi d'una istruzione e d'una educazione cattolica? ». Anche l'art. 5º merita d'essere notato. « Come si possa ottenerlo, esso dice, che, nella predicazione della parola di Dio, i discorsi sacri abbiano sempre una tale gravità, per cui violano scevri da ogni spirto di vanità e di novità, e che ogni insegnamento dato ai fedeli sia, in realtà, contenuto nella parola di Dio, e per conseguenza cavato, come è obbligo, dalla scrittura e dalla tradizione ». L'allusione è evidente, con questo articolo si biasima il padre Gencio e tutti gli altri predicatori che seguono la sua scuola, la quale, singolare vicenda delle cose umane!, ripete poi le sue origini dell'ultramontanismo.

Io Inghilterra la questione costituzionale fu agitata di nuovo alla Camera alta e questa volta fu per opera di lord Russell e di lord Malmesbury. Il primo di quei due oratori dichiarò non esservi esempio che un ministro in minoranza nella Camera restasse al potere per un mese, dopo avere consigliato alla Corona di sciogliere il Parlamento. Lord Malmesbury rispose ammettere egli senza riserva il principio che si ha torto di restare al potere quando non si possiede la fiducia della Camera. Seguirono però non essere puoi dimostrato che il governo non possa oggi la fiducia della Camera dei comuni perché non ebba la maggioranza in un punto speciale. « Siccome non si tentò la prova », disse egli, « della mozione di un voto di fiducia, così mi è permesso di supporre che il governo possiede la fiducia del paese relativamente all'indirizzo generale degli affari ».

Il *Glos*, giornale che si stampa a Pietroburgo porta un diffuso articolo nel quale si trattano i polacchi come nemighi e traditori. Si vorrebbe provare che la Russia è obbligata a separare gli Slavi dalle popolazioni latine germaniche. « Ben presto, dice il *Glos*, noi celebreremo la festa dei Santi Cirilo e Metodio, apostoli degli Slavi, nella quale solennità nulla avremo a che fare i polacchi. Il popolo cecosloveno sarà spinto a una dimostrazione per manifestare che l'Austria minaccia di scorporarsi. E d'altra parte il mondo latino germanico, alleato ai musulmani, si dispone a far scomparire dalla superficie terrestre gli Slavi ortodossi. Allo scopo di effettuare la separazione della Russia dalle schiave latine germaniche, al dire del *Glos*, il Governo russo avrebbe incominciato a spogliare ogni speranza d'una nazionale indipendenza a cui la Polonia pretendesse aspre. Il Governo del Czar persisterebbe con fermezza ed energia in questo sistema. Nella Lituania, nella Russia Bianca, Podolia, Volinia ed Ucraina non

si riconoscono altre nazionalità oltre la russa. I nobili ed i preti, i soli che rappresentano la nobiltà polacca, vengono considerati quali stranieri in tutto il regno di Polonia si prendono misure per estinguere la fusione organica di questo paese all'impero.

Il *Reichsrath* vienese ha cominciato a discutere la questione finlandese. Il ministro Beust però, come deputato, contro la proposta della maggioranza circa l'imposta del 25 p. Ogni suo coupon della rendita. Egli disse che il ministero degli affari esteri, dove tener conto della necessità risultante dalla situazione interna; ma il *Reichsrath* non potrà aggravare il compito difficile di questo ministero, mettendolo quasi nell'impossibilità di poter difenderlo all'estero. Noi crediamo che le autorevoli osservazioni del ministro e le minacce da varie parti espresse contro questi imposti, verranno a persuadere la maggioranza che il migliore mezzo per ottenerne ciò che si desidera si è quello di non exigere troppo e di avvicinarsi al proprio scopo gradatamente non con e soverchiate precipitazione.

La *Patrie* c'informa che l'imperatore Napoleone è pienamente ristabilito dalla leggera indisposizione che ebbe in questi giorni a soffrire, e che lavora insieme ai ministri, mentre il suo imperiale cugino batte le ferrovie della Germania e si è atteso ben presto a Vienna. Pare invece che non leggermente sia indispuso il conte di Bismarck, il quale, secondo quanto ci annuncia la *Gazzetta del Nord*, essendo colpito da una affezione nervosa cagionata dagli eccessivi lavori del suo ministero, sarà costretto a un lungo riposo ed a tenersi assolutamente lontano dagli affari. E questa una circostanza che sarà certamente veduta favorevolmente dagli amici della pace, po' quali il ministro prussiano è una specie di spavaccio, un uomo audace e pericoloso.

Il telegrafo è in vista di comunicare notizie relative a soldi sfiduciati date e ricevute. Oggi si annuncia, stando a quanto reca la *Corr. Austrica*, che il console generale d'Austria a Bucarest ottenne dal governo rumeno la domanda di soddisfazione circa gli ebrei perseguitati. Oggi stesso abbiamo altri dettagli sulla lettera del Bay di Tunis al Consolato francese, lettera nella quale il Bay depone che momentanea sospensione dei rapporti diplomatici, esprime il desiderio di vederli ristabiliti e aderisce alla formazione di una commissione finanziaria incaricata di regolare gli interessi reciproci. Stamani, sempre in attesa di sapere se in questi interessi reciproci si hanno da intendere compresi anche gli interessi dell'Italia, dell'Inghilterra e della Prussia che valgono bene quanto i francesi.

## Un torrente che ingrossa

La politica della Francia minaccia sempre più di produrre una crisi europea, della quale le conseguenze non sarebbero punto favorevoli alla libertà dei popoli. Mentre la Francia fa sentire sovente la minaccia di prendersi la riva sinistra del Reno ed affatto di temere la nazionalità germanica, ingrossa sempre più il torrente della Russia e minaccia di straripare. La Polonia è ormai pressoché disfatta; e le manifestazioni anabriache del Czartoriski, e turche del Langiewicz non sono quelle che metteranno un ostacolo alla Russia. Questa potenza somonta gli Slavi della Boemia, e quelli della Croazia, della Serbia, della Bulgaria, e agisce cogli uni fino entro la Germania, cogli altri fin presso l'Adriatico, e fin nel centro della Turchia. Quindi sia il carattere della Russia, essa può far agire la molla della nazionalità e quella della religione in tutta l'Europa orientale.

Ora poi ne si annuncia, che la Russia dal Turkistan si è intata fino a Boccaro, cosicché tiene in sua mano le chiavi delle Indie inglesi. Certo i Russi non si affrettano a penetrarvi; massimamente dacchè l'Inghilterra seppe mostrarsi benefica alle popolazioni dei suoi possessi orientali più che qualunque dei loro governi indigeni. Ma convien notare, che essi, già padroni del Caucaso, toccano la Persia da due parti, e la tengono sotto la loro influenza e la spingono contro la Turchia. Il giorno in cui la Francia attaccesse la Prussia, i Borbone e reazionari di Spagna farebbero lega coi legittimisti francesi, la Russia aiuterrebbe la Prussia, gli Slavi del-

l'Austria toglierebbero ogni forza a questa potenza, nascerebbe l'insurrezione di tutta la Turchia, la quale sarebbe attaccata anche dalla Persia.

Se l'effetto dovesse essere la emancipazione della nazionalità dell'Impero ottomano, noi non avremmo aridirci. Ma un movimento sotto all'impulso della Russia, in mezzo ad una crisi europea, sarebbe tutto a favore di quella potenza. Essa s'impadronirebbe di nuovo delle Bocche del Danubio e farebbe del Mar Nero un lago russo, forse andrebbe a Costantinopoli, mentre anche l'Asia minore e l'Egitto si troverebbero sconvolti.

Tutto questo sarebbe a danno della libertà delle Nazioni europee, le quali si troverebbero in condizioni ben peggiori che non prima della guerra dell'Oriente. Se invece la Francia si accontentasse di casa sua, e lasciasse all'Italia terminare la questione di Roma, alla Prussia quella della Germania, potrebbe coll'Inghilterra e coll'Italia prendere la iniziativa della emancipazione delle Nazioni dell'Europa orientale in un senso favorevole alla libertà di tutti, ed alla pace generale. Invece che attirare la Russia in Germania ed al di qua del Danubio, bisogna che l'Europa civile e libera spinga sé stessa verso l'Oriente, e la Russia verso l'Asia.

Già gli Stati Uniti minacciano di prendersi il Messico, come era da prevedersi, volendo il Sud equilibrarsi col Nord e coll'Ovest, che ora primeggiano. E per poter fare, senza impedimenti, un tale acquisto, sapranno aiutare al bisogno la Prussia e la Russia. Dopo l'intervento dell'Europa in America, gli americani hanno mostrato di volersi alquanto occupare anche dell'Europa, ed in mezzo ad una guerra generale il loro intervento potrebbe avere grandi conseguenze.

Ora l'Italia, che è interessata grandemente alla pace interna ed esterna, per consolidare sé stessa, dovrebbe assieme all'Inghilterra, usare alla Francia ed alla Germania la buona amicizia di stornarle entrambi da una guerra, le cui conseguenze non potrebbero essere mai favorevoli all'Europa liberale, e meno che a tutti lo sarebbero alla Francia imperiale. Faccia vedere l'Italia, che la sua politica conciliatrice giova anche agli altri, e prenda così animosamente la nuova sua posizione nel mondo politico. Nessuno avrà gelosia di lei, e la sua tendenza di mediatrice sarà bene accettata da tutti. Una simile politica l'Italia deve professarla altamente; e sarà sicura di guadagnare l'opinione pubblica di tutta Europa. Ed anche l'opinione è una forza.

P. V.

## CONTI D'UN CONTADINO.

E' erano in un podere nei dintorni di Udine dei campi di frumento e d'orzo che promettono moltissimo: ma la insistente siccità appena se lasciò un terzo del raccolto.

Il padrone domandò al contadino che lavora quei campi: « Quanto avresti pagato volontieri una bagnata a tempo di questi campi? »

Il contadino rispose: « Avrei fatto ottimo affare, da guadagnare il dieci per uno, a pagare due talleri per campo. »

Facciamo dritti il nostro conto per tutti i campi irrigabili dalle acque del Ledra e Tagliamento, e vediamo quanto raccolto sarebbe stato salvato da una sola irrigazione eventuale. Noi vedremo facilmente, che quest'anno il raccolto del frumento, segale ed orzo di tutta questa regione sarebbe stato almeno il doppio di quello che è. Vedremo

poi che anche quello del sorgentoro sarebbe stato assicurato, e che s'avrebbe i fieni e le erbe, che sono già andati. Tutto ciò per due, o quattro lire, o se volette per due terzi di stajo di sorgo al campo! Che ogni possidente, ogni contadino faccia il suo conto; come lo fecero i contadini dell'Agro di Gemona; i quali si associarono per lo appunto per queste irrigazioni.

Ma ci sono ben altri conti da fare, facilissimi a tutti. Poniamo che la irrigazione non faccia che raddoppiare il prodotto in fieno dei prati attuali, mentre è certo che lo triplicherrebbe e lo quadruplicherebbe. Quale sarebbe la conseguenza immediata?

Che si potrebbero mantenere su questo territorio il doppio animali; che quindi si ricaverebbero somme doppie dalla loro rendita, oltre al latte, al formaggio ed al burro che se ne ricaverebbe. Si avrebbe doppio concime, il quale addrebbe a coltivare la campagna e ad accrescerne la produzione. Si potrebbe seminare molto più frumento nella sicurezza di avere il secondo raccolto di cinquantino, perchè nascerebbe e maturerebbe a tempo, oppure del trifoglio, che dopo un taglio autunale ed uno primaverile potrebbe essere sovvenziona.

Ogni contadino può fare questi calcoli semplicissimi. Come può calcolare quanto risparmio di spesa farebbe avendo vicino l'acqua per gli animali e per gli uomini; come anche quanta melma fertilizzante si estrae dai depositi delle acque, e quanto legname dolce si può ritirare dagli orti delle rogge e dei fossati, o quanti erbaggi si potrebbero ricavare dagli orti.

Tutti i contadini sapranno fare questi calcoli; ma i possidenti, andranno più innanzi e comprenderanno, che la possibilità di godere di tutti questi vantaggi raddoppierà per lo meno il valore capitale delle loro terre. Oggi poco che essi sieno istruiti, vedranno inoltre, che allorquando sieno risparmiati agli animali i faticosi viaggi per prendere l'acqua, meno facilmente si ammaleranno, e meno carne e sterco ed urina perderanno; che mangiando i contadini più latte e formaggio colla polenta, assai più radi saranno i casi della pellagra e di malattie dipendenti dal cattivo nutrimento; che nutrendosi bene, essi saranno più sani, ma lavoreranno di più. Gli agronomi economisti pur sapranno dirvi, che quando una regione agraria ha potato coll'arte di approfittare del grande calore del sole senza provare la siccità, ha assicurato i suoi raccolti, e la stabilità del suo sistema agrario; ciòché equivale ad aumentare d'assai i buoni risultati dell'industria agraria. L'alta e la bassa Lombardia p. e. porgono col loro confronto prova di fatto della differenza che come tra un paese con irrigazione ed uno senza in Italia. Gran parte del Comiso e dell'alto Milanese si trovano come noi, dacchè mancano loro il vino e la seta. Invece il basso Milanese, il Pavese, il Lodigiano, il Cremonese hanno accresciuto di anno in anno le loro rendite, avendo sicuri i prodotti e vendendoli a maggior prezzo.

Il tema potrebbe allargarsi d'assai, ma accontentiamoci oggi dei conti di un contadino; i quali possono essere replicati per il proprio podere da tutti i possidenti e contadini del Friuli irrigabile.

P. V.

## Il programma municipale PER LA FESTA DELLO STATUTO.

Da taluni venne notato il laconismo dell'avviso municipale per la Festa dello Statuto, al quale laconismo appieno corrisponde

la parsimonia degli spettacoli che a Udine distinguerranno il giorno di domani da tutti gli altri del Calendario.

Noi per fermo non abbiamo motivo a doverci col Municipio, perché risparmio nell'avviso quelle frasi altosonanti, di cui altri fecero tanto abuso; né muoveremo grave lagno per la tenuta delle pubbliche dimostrazioni di gioia; poiché queste, quanto ci garbano spontanee e schiette, regolate o comandate, non ci si mostrano più se non quali pompe da teatro. Pinttosto avremmo voluto che il Municipio avesse curata la distribuzione pel giorno di domane di grazie a donne maritate e di premj per lavori de' nostri artieri ed artisti, od altre simile cosa gradita ai cittadini, come, ad esempio, l'inaugurazione di qualche Istituto utile. Ma se non per questo anno, negli anni venturi anche a Udine si vorrà effettivamente conseguire che la Festa nazionale segni qualche progresso nella nostra vita civile ed economica.

Tuttavolta nell'avviso della Festa di domane pubblicato dal Municipio si trovano, nè già a caso, parole che costituiscono un vero *programma morale*, a cui saremmo ben contenti che tutti si attenessero religiosamente: vogliamo alludere alle parole *fratellanza, pace, concordia cittadina*. E se il Municipio, profittando della circostanza della Festa per parlare in forma solenne ai propri amministrati, ha fatte quelle raccomandazioni, segno è che comprese il bisogno di farle. Diffatti a chi rappresenta una Città, torna increscioso che il nome di questa città, a colpa di pochi sconsigliati, corra sulle labbra de' fratelli Italiani con appellativi meno che onorevoli; e, proprio a questi giorni, parecchi Giornali parlaron di Udine con nostro disdoro.

Noi troviamo dunque convenientissime le frasi usate dal Municipio, e tanto più che (allargando l'osservazione alla grande Patria) necessita che gli Italiani riformino sé stessi moralmente per vedere sorgere un'epoca di *fratellanza, pace, concordia cittadina*.

Di siffatta riforma abbisognano grandemente, anche per non demeritare la stima di altre Nazioni. E pur troppo spiacevoli fatti sorvengono di tratto in tratto ad attestare quanto urga di ottenere la prevalenza di certi principi di moralità, assai spesso dimenticati o sacrificati a smodate passioni. A ciò dovrebbero tendere i conati de' savii Magistrati e di tutti gli uomini onesti, affinché non sia il nostro paese disonorato più dall'accusa contro un suo Rappresentante di partecipazione a falsare viglietti di Banca, o da accuse contro un ex ministro che gli impediscono di accettare mandato onorevole, o da orribili fatti, com'è quello che funestava Ravenna a questi giorni, o da fatti di equal indole non infrequenti, e prova di costumi sociali profondamente viziati e di cupidigie e vendette indegne di nostra età.

Noi quindi accettiamo con gratitudine il *programma morale* del nostro Municipio; e se adempiuto, giudicheremo ciò qual vero avvimento ad ogni specie di prosperità materiale. Per il che il proposito di seguire quel programma diverrebbe per gli Udinesi il principio d'una vera festa cittadina, e non d'un giorno, bensì di tutti gli anni avvenire.

G.

Si discorre molto di un libro pubblicato testé, intitolato *Le dieci giornate di Monterotondo*. L'abate Antonio Vitali, che ne è autore, assomiglia quelle giornate all'assedio di Troia, alle fazioni di Annibale e di Pirro, alle scorrire di Brenno co' suoi Galli, a quella di Genserico, a Totila, e Pio IX a Leone Magno. Per questo, anche Garibaldi sulle rive del Teverone vide l'angelo con la spada di fuoco. Ma in ciò non va lungi dal vero potendosi metter peggio che Garibaldi l'abbia veduto appunto come lo vide quel re barbaro che s'arrese ai preghi del pontefice. Diciamo la verità, l'abate Vitali racconta senza tenere ira, né parte, come giudicherà chi legge il brano seguente sullo scopo della rivoluzione:

Il giorno 25 ottobre nei divasamenti della rivoluzione era preordinato e stabilito alla presa finale di Roma .... Eran già dentro a Roma apparecchiate le mine, le bombe, le armi, le faci, gli incendiatori, i scari e fuori li Garibaldi, con un esercito formidabile già marciava per trovarsi pronto all'ora posta sotto le antiche mura. Se riusciva il disegno sarebbero state dischiuse tosto le carceri, e per oggi generazion di facinorosi e di accoltegianti assediati di subito il Vaticano e le case de' cardinali, dato tosto il sacco alle pubbliche casse ed alle chiese, cacciatisi (i garibaldini) armata mano ne' palagi de' principi e de' signori, nelle stanze de' ricchi, nelle dimore dei poveri già designati alla strage, emprie di debitti e di sangue: e fatta forza, secondoché pubblicamente spargeano, al venerando vicario di Cristo, carpir la

riunzia de' suoi dominii, a costo di togliergli arre car dinanzi morire le teste de' suoi più cari. Indi, saliti in Campidoglio a suon di trombe e di campane, a colpi di cannone, proclamare ai quattro venti, non la Italia di re Vittorio Emanuele, ma la repubblica di Mazzini, il progresso universale. • Basta, basti. L'abate Vitali non ha altro merito fuorché quello di scrivere con istile non solo bello, ma floritissimo, e quasi senza macchia. Ma per incrivere storie non ci vuol fanaticismo, né superstizione. Questa che egli scrisse è letta avidamente dagli appassionati, ma passati pochi mesi nessuno ne parlerà più, non ostante i suoi pregi letterari.

## ITALIA

**Firenze.** Siamo assicurati che al ministero della guerra si sarebbe abbandonato affatto il pensiero di richiamare in attività di servizio un certo numero di ufficiali che erano in aspettativa; e ciò in vista della spesa non indifferente che avrebbe costato un tale movimento di personale.

Si dice che a questa decisione abbiano specialmente influito le dichiarazioni energiche del ministro delle finanze, il quale respinge ogni spesa che allontani lo Stato dal sospirato pareggio. (*Corriere italiano*).

— La voce corsa in parecchi giornali che il ministero della guerra abbia fatto sospendere la ulteriore riduzione dei fucili a retrocarica, non ha fondamento di sorta, come non ha fondamento l'altra voce che questa sospensione fosse suggerita dalla cattiva prova fatta dei fucili già distribuiti nei reggimenti.

Il lavoro di riduzione continua con incessante alacrità, e si ritiene che nel mezzo d'agosto prossimo tutti gli uomini di fanteria attualmente sotto le bandiere potranno essere provveduti dei nuovi fucili. (*Id.*)

**Roma.** Scrivono da Roma all'*Opinione*:

I vuoti avvenuti nel' esercito francese stanziato a Civitavecchia e Vibo per congedi ordinari non essendo ancora riempiti bene, proseguono a venire da Francia tre o quattro centinaia d'uomini per settimana. Quando tutti i battaglioni saranno riforniti, allora avranno fine le minute spedizioni e si parlerà di nuovo di sgomberare il territorio romano. Invii d'armi non si fanno per servizio del corpo d'occupazione, ma si fanno per servizio delle bande papaline e per fortifici e ridotti che si sono costruiti o si costruiranno. Un Comitato cattolico residente a Parigi ci manda ogni ben di Dio in mortari, granate, bombe e artiglierie. Non ha guari, ricevemmo alcuni cannoni a retrocarica, leggeri, di agevolissimo maneggio. Ricevemmo pure fucili di nuova invenzione per modelli alle fabbriche vaticane, e questi modelli sono tanti e tutti si perfetti, che è un impegno la scelta. Fra poco anche il ministro Kanzler bandirà ai quattro venti che noi abbiamo i migliori moschetti del mondo e che per un buon paio d'anni nessuna nazione ci può stare al pari in questa faccenda.

Rispetto a quattrini, il governo di Sua Santità non nuota nell'abbondanza, e però desidera che il sig. Digay mandi quei bei grizzoli promessi colla smisurata convenzione del quindici di settembre. Ma il malanno è che col principale se n'è ito a monte anche l'accessorio.

— Riceviamo da Roma una lettera da cui togliamo quanto segue:

Mi si assicura che i vostri inviati il conte Pasolini e il commendatore Mari torneranno a Firenze colle pive nel sacco. E così la vertenza sul debito pontificio rimarrà allo *statu quo*.

L'altra sera nel palazzo del conte di Trapani vi fu una festa borbonica, alla quale intervennero, oltre ad alcuni cardinali, molti nobili della nostra città.

Nella settimana entrante Pio IX si recherà al campo per collocare la prima pietra di un monumento in onore dei caduti di Mentana e Montecatino.

Il campo d'istruzione nella pianura di Monte Albiano si aprirà, a quanto dicesi, il giorno 9 del corrente.

Si vocifera che un ufficiale dell'armata francese debba assistere, per ordine dell'imperatore, alle nozze che ivi avranno luogo.

È morto di un colpo apoplectico mons. Giraud. Gran gioja presso i di lui eredi.

## ESTERO

**Austria.** Se debbiam credere all'*Indep. belge*, a Vienna si vocifera che il nunzio apostolico mons. Falcinelli, abbia in pronto una protesta della sinta sedè contro le leggi relative all'insegnamento, al matrimonio civile e ai rapporti confessionali che furono promulgate in Austria a dispetto del Concordato, ma che aspetta speciali istruzioni da Roma prima di rimettere quel documento delle mani del sig. de Beust.

— Leggesi in un carteggio viennese della *Liberté*: Parlasi molto di un'avversione di un ufficiale sassone, la quale accresce sensibilmente la colerità della scarica del fucile ad ago prussiano. Essa, a quanto assicurasi, fu già acquistata dal governo prussiano. Mediante tal ritrovato, con tre soldi di spesa per ogni fucile, si otterranno tredici colpi al minuto.

A una gran festa da ballo data dal barone di Beust, intervennero l'imperatore e gli arciduchi.

Assisteva pure quanto havvi di notevole in Vienna nell'aristocrazia, nella finanza e nelle lettere.

— Nei circoli dei deputati si nutre speranza che le discussioni finanziarie incominciate mercoledì potranno essere sabato già finite. L'aggiornamento del consiglio dell'impero è stabilito per il 15 corrente, le diete si convocherebbero al 15 agosto. Dice si che il signor de Malshuber sia destinato a governatore della Moravia.

Il principe Napoleone partendo da Berlino aveva fatto travedere l'idea di recarsi in giugno a Vienna. Difatto il suo arrivo in questa città è atteso al 6. Ulteriori disposizioni sul suo soggiorno non furono ancora prese.

— L'Agenzia Stefani ci ha trasmesso l'annuncio telegrafico del richiamo del principe Metternich dalla corte di plenipotenziario austriaco a Parigi. Su questo proposito ecco quello che leggesi in una corrispondenza viennese del *Navodny Listy*:

Poco tempo fa il signor Beust chiamò presso di sé un suo intimo amico, stimato patriota, il signor conte Vitthum.

La presenza di un uomo di Stato sassone, riputato come è il signor conte Vitthum ha dato motivo a molte supposizioni. Alcuni anzi sostenevano essere egli destinato ad andare rappresentante presso qualche Corte di primo ordine; ma non già Pietroburgo, perché la Russia non, essa per il momento a far occupare il posto tuttora vacante del suo ambasciatore a Vienna. Dunque a Parigi! ma qui è installato il principe Metternich; oggi adunque si può con sicurezza supporre essere il conte Vitthum il predestinato successore del principe Metternich.

**Francia.** La *France* ha un articolo intitolato *La fine della crisi* nel quale fa risaltare le seguenti parole pronunciate dall'imperatore in risposta al sindaco di Rouen: « Ora che i cattivi giorni sono passati, spero stia per aprire un'era favorevole per l'agricoltura e l'industria di questa ricca provincia. »

*I cattivi giorni sono passati* esclama la *France*. Quando un sovrano come Napoleone III annuncia in questi termini la fine della crisi, avrà ben più di una semplice assicurazione, avrà una positiva e categorica affermazione inspirata dalla realtà dei fatti, ed emanante da un principe la cui autorità è grande quanto il suo potere. Questo linguaggio avrà in Europa un'eco grande e salutare.

— Leggesi nel *Moniteur*:

Un giornale della sera annuncia che tre individui, sospetti di medirare da qualche tempo un'attentato sulla vita dell'imperatore, sono stati arrestati a Rouen.

Quest'asserzione è priva di ogni fondamento, nè si potrebbe troppo deplofare la facilità colla quale è stata riprodotta dal giornale che se ne è fatto eco.

— Scrivono da Parigi alla *Gazz. di Torino* che colà si fa di tutto, dal partito avverso all'Italia, per spinger l'imperatore a favorire un movimento separatista in Sicilia e a Napoli. Per ora Napoleone III resisterebbe; ma la pressione, si aggiunge, sarebbe forte. La Spagna mescolerebbe, naturalmente, in questo intrigo.

**Germania.** Ci scrivono da Karlsruhe, dice il *Siecle*, che una certa emozione fu prodotta dallo a er la Camera Badese adottato l'elmo e l'uniforme prussiano, in sostituzione della uniforme austriaca. Gli ufficiali badesi hanno ricevuto la sciabola prussiana che terrà luogo della sciabola austriaca. Queste misure sono considerate come indizio dei sentimenti amichevoli che legano oggi la Prussia e il granducato di Baden.

**Russia.** Secondo notizie da Pietroburgo recate dai giornali czech che le ricevono da Berlino, il granduca ereditario avrebbe influito grandemente ad ottenere alcune riforme che riguardano tutto l'impero russo. L'abolizione de la polizia segreta sarebbe in progetto, e al suo posto entrerebbe un Ministero di polizia e soltanto una sezione del Ministero dell'interno. Schowatoff vorrebbe ritirarsi completamente. In tutti i circoli domina perciò la più grande gioia. Il principe ereditario sarebbe assai più popolare. Al *déjeuner* de gli Slavi nella festa dei santi Cirillo e Methodio, gli Slavi fecero evviva al principe ereditario ed al suo figlio Nikolay Alessandrowitsch, per ciò che egli non è russo soltanto, ma anche slavo.

**Danimarca.** Leggiamo nella *France*:

Un dispaccio da Copenaghen c'informa che il governo danese attende in breve un ultimatum del gabinetto di Berlino, relativo alla questione dello Schleswig del Nord. Temesi che le decisione della Prussia non lasci alcuna speranza di accomodamento fra i gabinetti di Copenaghen e di Berlino.

**Grecia.** Da una lettera dal Pireo, ricaviamo le seguenti notizie:

.... Forse avrete saputo che i deputati canadioti giunsero sani e salvi sul territorio ellenico; ma quello che ignorereste si è che il bastimento che li portava fosse inseguito accanitamente da quattro battelli a vapore turchi, i quali non poterono raggiungerlo a causa di una destra manovra del capitano, uomo espertissimo quanto mai, e che tempo fa ebbe a comandare un legno di lungo corso.

Giunti adunque in salvo a Siria, ivi ricevettero il più festoso e accogliente, tanto che tutto il popolo, al loro sbarco, li accolse colle grida: « Evviva l'unione di Candia colla Grecia! .... »

## CRONACA URBANA E PROVINCIALE

### FATTI VARII

**Accademia di Udine.** Domani alle ore 12 meridiennesi nella sala del Palazzo Brustolin il socio cav. Alfonso Cossu, direttore del R. Istituto Tecnico, farà una lezione all'Accademia. La seduta è pubblica.

**Magazzino cooperativo.** — Nella seduta tenutasi ieri a sera dal Consiglio della società per la nomina delle Cariche, riuorono eletti: Poli G. B., presidente; Luzzato Graziadio vice presidente; Cozzi Giovanni, Bardusco Marco, e Cantarutti G. B. direttori.

**Programma dei pezzi musicali** che sono eseguiti dalla Banda del 4.º Regg. Granbretagna domani alle ore 6 1/4 pom. sul piazzale di Chiavari.

1. Marcia ricavata dai *Vespi Siciliani*. Malinconico.
2. Souvenir Bon. *Mezzark*. Id.
3. Sinfonia della *Gazza Ladra*. Rossini.
4. Cavatina nel *Trovatore* variata p. r. tromba. Verdi.
5. Battaglia. Musica caratteristica divisa in dodici pezzi, cioè: Il silenzio
- La notte — Il sogno d. l. guerriero
- Il cannone l'allarme — La generali ripete il cannone — Cacciatori avanti; la colonna avanti in ordine di battaglia — Carica di cavalleria — La mischia, la vittoria, la gioia — I gemiti dei feriti — L'anno della vittoria — Il guerriero, dopo il periglio, narra con gioia le durate fatighe. Gatti.
6. Il passaggio della posta *Valzer*. Rossi.
7. Marcia trionfale. Malinconico.

**Festa dello Statuto in Pordenone.** Il Sindaco pubblicava il seguente programma:

**Concittadini!** Quella civile festività che ha per obiettivo di forzificare il sentimento nazionale, e di indicare sempre più l'affetto alle libere istituzioni, consentiteci dallo Statuto, da cui essa ebbe il nome che la ditingue, viene in quest'anno celebrata dalla intera Nazione nel prossimo 7 giugno.

Non è a dire se si abbia ad essere penetrati della importanza di mantenere viva la fiamma dello spirito dei nuovi tempi e delle costituzionali franchigie, e quindi se consacreremo ad esse volontieri il giorno assegnato a così grata commemorazione; ma se di loro festeggiamenti traluce il carattere, e l'indebolire appar dei festanti; e se alla lor stregua l'assennatezza d'un popolo pur si misura; avrà più presto l'ambito giudizio chi alla disezione s'ha tenuta, ed a manifestare la giocondità dell'animo proprio di quei ricreamenti si valga che lasciando la durevole vena del beneficio, anziché della effimera comparsa d'artificiali splendori, di spensierate gaiezzie, di vacue vivacità.

È perciò che in quest'anno il Municipio vi presenta il programma che meglio crede confarsi alle condizioni attuali, e quindi: manifestazioni che torino profumato dall'incenso della beneficenza; ati proficui di efficace carità; istituzioni consolatorie che traspirino la pietà del cuore e la pubblica moralità. A ciò però vogliamo alternati que' musicali concerti che torcano di generale aggrado e sono pur essi prova di gentili costumi, e con l'armonia dei loro accordi ci invitano allo accordo dei nostri cuori, ed all'armonia degli animi nostri.

*La giornata sarà quindi festeggiata così:*

- 1.0 Allegri suoni mattutini della banda cittadina.
- 2.0 Addobbo delle case coi colori nazionali.
- 3.0 E-trazione a sorte di N. 9 gr. zie ad almeno dozzine povere maritonne per l'importo di L. 800: 53 assegnate dal Cívico Ospitale e dal Municipio. Alle 11 antimeridiane sotto il Palazzo Comunale.

4.0 Inaugurazione dell'Asilo infantile nel loco di Ca'rrara con l'intervento della musica alle ore 13 meridiane.

- 5.0 Alle ore 6 di sera musica al Caffè Cadelli.
- 6.0 Alle ore 8 nel Teatro Sociale, illuminato a giorno, accademia vocale ed strumentale.

I giovanetti della scuola di canto eseguiranno con accompagnamento d'orchestra un coro analogo alla circ

Tale esempio, lo dico con vanto, sia sprone a tutta la provincia, sia levito di quell' spirto d' associazione che fece grandi tante nazioni.

Un' associazione di piccoli capitali chiamati a grandi imprese (relativamente) è cosa nuova per noi, è un' esempio che speriamo non resterà senza seguito. Gli artisti ed artieri del paese uniti in società contribuendo con materiali, qualcuno con danaro e molti con lavoro, anziché passar neghittosi la stagione d'inverno a consumare i risparmi dell'estate eressero uno stabilimento ad uso briceria, sola da ballo a pubblico ghiacciaia, e calcolando il provento d'affitto e rendita ghiaccio ponno ritenere d'avere un dividendo di un 5 per cento sulla somma esposta di lire 18 mila divise su quasi 50 azionisti.

A meglio cementare poi l'unione degli artieri con ottimo pensiero, ultimato il lavoro, si volle destinare per l'apertura dello stabilimento il giorno dello Statuto.

Un pubblico banchetto ed un ballo popolare allegreranno la festa e questo giorno a noi caro di tanti ricordi cementerà il giubilo e la concordia fra gli artisti stipulata.

Tralasciando le lodi, una sola parola di encomio ai direttori del lavoro signori Giolamo D'Aronco e Giusepe Loudero ed alla Presidenza Fantocci, Baldissera e Danielotti Essi continuano a esser cemento di unione fra quel ceto intelligente ed intraprendente, animato sempre più que' nuovi progetti d'associazione che fra gli artieri dopo quest'esempio si svolgono e avranno titolo alla gloria ed all'appoggio di tutti coloro che sentono vero affetto al paese.

Gemonio, 4 giugno 1868.

V. OSTERMANN.

**Schiabet.** — O ceci, se invece della parola fatta pronunciare ai figli di Esraim, preferite quella che i Palermiani fecero pronunciare ai Francesi il giorno del Vespertino. Siamo pure indifferenti per il conto nostro, che il Clero partecipi o no coi ritiri religiosi alla Festa Nazionale. È meglio anzi che i nemici della patria si manifestino da sé per quello che sono e che facciano vedere che conspirano l'accordo cogli stranieri contro l'Italia. Ma daccchè si sa che questa dimostrazione ostile essi la fanno soltanto per obbedire al re di Roma e per mostrarsi contrari all'indipendenza, unità e libertà della patria, daccchè rinunciano alla religione per servire ad un principe straniero contro la patria e contro la chiesa, che si tenga nota di tutti coloro che fanno questa ostentazione dei loro sentimenti avversi all'Nazione, allo Statuto, alle leggi. Va bene che i nostri nemici li conosciamo, onde potercene guardare, che li scambiammo, e soprattutto che togliamo ad essi il servizio delle nostre chiese, ed i saluti che paghiamo loro per servirle. Già che obbediscono al principe di Roma e lo servono contro la patria, contro la Nazione e contro le rispettive chiese, le quali li hanno stipendiati per proprio conto, che almeno si facciano pagare da qui gli che pretende di servirsi di loro per osteggiare l'Italia.

Ci fa meraviglia, che alcuni preti, i quali pretendono di essere meno peggio d'gli altri, vadano a chiedere il permesso di fare quello che saprebbero essere loro dovere, se avessero la coscienza degli uomini onesti. Ci fa meraviglia che altri si astengano per il timore de' loro superiori; ignorando che tali sono veramente quelli che li pagano e che il superiore di tutti è Quegli che insegnò ad amare la Patria ed il prossimo. Convien dire che il loro italiano sia caduto bene al basso e che la corruzione e l'immoralità siano in esso profonde se è il solo tra quelli di tutte le Nazioni, che non partecipi ai sentimenti patriottici ed anzi li condannino, e si presenti al popolo come ostile e ribelle alla patria. Si deve dire che il Clero è proprio abbandonato da Dio, se non comprende la enormità della sua colpa, e se mendica le scuse per parere meno colpevole di quello che è! Che i buoni separino la loro causa da quella dei malvagi, per non essere confusi nella medesima condanna.

Noi riceveremo volenterie le notizie del buon Clero per vedere qual sono e quanti coloro che fanno scisma dall'Italia e seguono il profeta Balazin.

**Ferrovia Udine-Pontebba.** Leggiamo nel *Tergesteo*:

Apprendiamo da Firenze, che le pratiche fatte presso il Presidente dei Ministri da alcune persone influenti, onde ottenere la concessione della linea Udine-Pontebba, siano bene avviate, e si abbia speranza di un felice successo.

**I treni di saggio** continuano sulla linea della strada ferrata (sistema Felz) che attraversa il Monte Cenischio da Susa a Lanslebourg. Sabato scorso, un convoglio nel quale si trovavano il sig. De Maret, ministro plenipotenziario di Francia a Firenze, il signor barone Laffitte, direttore generale delle ferrovie Calabro-Sicule, il signor Borsat, direttore delle poste nel comitato della Savoia a Cambrai ed un numero ragguardevole d'altri viaggiatori, ha potuto attraversare il Monte Cenischio ed i suoi attinenzi, per lo spazio di 79 chilometri da San Michele a Susa in 4 ore e 46 minuti.

Così si trova d'ora innanzi abbreviata di 6 ore e più, la strada che separa l'Italia da Parigi e da tutta la Francia centrale e settentrionale.

**I fondi italiani**, dice l'*Economist* di Firenze nella sua rassegna della settimana, continuano a migliorare tanto a Parigi che qui. La fiducia crebbe in conseguenza del discorso del ministro delle finanze a Firenze, nel quale dipinse la importanza vitale sul credito italiano di approvare certi provvedimenti finanziari che aumenterebbero in modo considerevole le entrate del paese. Egli disse pure

di aver quasi terminato le negoziazioni per una operazione finanziaria destinata a coprire il dissenso del presente anno, e che i capitali si ritirerebbero se i provvedimenti di loro proposti fossero respinti dalla Camera. Un rischio subitaneo ebbe luogo in questi fatti a cagione dell'approvazione dei tre importanti provvedimenti della Camera dei deputati a Firenze. Si ricevettero ordini da Parigi di comprare.

**Gli uffici della Camera** hanno in maggioranza deliberato che non si abbia a procedere contro il *Giovine Friuli* e il *Volontario Italiano* che le erano stati rassegnati dal ministro guardasigilli, siccome contenenti articoli offensivi alla dignità nazionale.

**Industria nazionale.** Da reduci delle feste, alcuni dei quali ha impiegato in utili escursioni i ritagli di tempo, riceviamo dati precisi di quella immensa officina che è la costiera ligure.

Nella occidentale sono in costruzione 32 navi di cui nessuna costa meno di 200 mila franchi, né vi vuole meno di 10 mesi di lavoro per essere costruita ed equipaggiata. Hanno in media la portata di 400 tonnellate e la lunghezza da 33 a 40 metri. In queste costruzioni si impiegano piccoli capitai associati, e ne ritraggono una rendita annuale dei 30 per 100. Queste vanno al Mar Nero a prendere grano, che trasportano nell'Atlantico, donde riportano carbone, cotone, derrate coloniali.

Lo spettacolo di quella costa tra formata in cantiere è splendido; essa è uno dei focolari di produzione più attivo e più fecondo d'Italia.

**Bachicoltura.** — Ora, come è naturale, si parla molto di bozzoli e della riuscita che hanno fatto i semi di provenienza diversa. Per quelli che raccolgono tali notizie, l'*Opinione* dice d'aver veduto una lettera d'ufficio del Comune di Alba, nella quale si annuncia essere ottimamente riuscito il seminare verde del Giappone recavato dal sig. Teobaldo Sandri che è nativo di quella città. Anche da qualche luogo della Toscana si hanno eccellenti notizie di quel seminare. Ebene, il medesimo signor Sandri è appunto il viaggiatore della *Società bacologico toscana*, e sappiamo che egli è già arrivato di nuovo al Giappone. Stando così le cose, ci sembra che sarebbe utile fargli sapere che il seminare ben riuscito in Italia è il verde, così egli non esiterebbe nella scelta, e se è buono il raccolto di quest'anno, potrebbe riuscire ancora migliore quello dell'anno venuto, avendosi una norma quasi certa.

**Scienza del popolo.** Il 30<sup>o</sup> volume della *Scienza del Popolo* contiene una bella lettura popolare del prof. A. Ponsigliani fatta a Siena sul *Gioco del Lotto*. — La raccomandiamo ai nostri lettori che siamo sicuri la troveranno bella ed interessante.

**Orario scolastico.** Dai giornali torinesi rileviamo un saggio provvedimento, molto opportunamente preso da quella amministrazione municipale, il dato da tutta la stampa locale. L'orario delle scuole dipendenti da quel municipio venne limitato in causa del caldo eccessivo a sole quattro ore per giorno, cioè dalle sette alle undici del mattino, con mezz'ora di riposo a distesa dal primo di questo mese fino al termine dell'anno scolastico. Siffatto temperamento ci sembra molto conveniente nell'attuale stagione, e noi lo additiamo ad esempio acciò si voia adottarlo specialmente per le classi elementari, poiché riteniamo che col caldo ognora crescente sia impossibile che i piccoli alunni di queste scuole possano con profitto resistere all'orario attualmente in vigore.

**Suono delle campane.** Dicesi che il Consiglio di Stato, interrogato dal Ministero, ha emesso di recente il parere che il suono delle campane è materia di politica generale e che spetta all'Autorità governativa a regolarlo, prezzo concerto coll'Autorità ecclesiastica. I Comuni nei loro regolamenti possono poi vietarlo assolutamente nei casi di tempesta e di uragano per misura di sicurezza.

**Il tabacco antidoto della strada.** Una giovane donna aveva inavvertitamente trangugiato circa tre grani di stricnina. Mezz'ora dopo era presa da convulsioni tetaniformi. L'emeticoo, il lardo fuso ed il nero animale furono amministrati senza frutto. Si ricorse allora all'infuso di tabacco (tre grammi per ogni litro d'acqua) che venne apprezzato a piccole dosi dopo ciascun accesso tetanico. — L'azione del tabacco si manifestò coi vomiti, che fecero cessare le convulsioni, e risultarono a poco a poco la giovane. Così il *Pungolo*.

**Curioso processo.** Alcuni mesi sono fa ceva ritorno nella natia Milano, dall'America, dove aveva accumulato non poco ben di Dio, il signor Men..., Giulio, stabilendosi ivi colla moglie, in inglese, che si era sposata tre anni sono. — Ora la signora Men..., ha scoperto (ci pare un po' tardi) che il lei marito è ermafrodita, per cui essa adirà le vie giudiziali onde ottenere lo scioglimento del matrimonio. La causa si datterà davanti i tribunali. La signora Men..., è una bellissima donna, sui trent'anni, valente nel dipingere, e in musica; — e il signor Men..., era chincagliere, conta ora circa cinquanta anni, e possiede in buone carte del pubblico credito oltre trecento mila lire.

**All'erta!** Al *Pungolo* di Milano consta che tempo fa, ad un incisore di quella città, venne or-

dinato, da persona che si presentò con falso nome, un suggello simile a quelli che il console francese a Vichy appone ai cartoni. L'incognito ebbe il suggello, che gli sarà certamente uno strumento di frode.

**Falsari in guanti gialli.** Leggiamo nell'*Indipendente* di Bologna:

Sotto l'imputazione di fabbricazione e di smaltimento di boni falsi, l'autorità giudiziaria procedeva a diverse perquisizioni e ad arresti gravissimi su persone che occupano nella società una posizione tanto elevata, che alla loro colpevolezza fino a prova palese ci rifiutiamo di credere. L'impressione prodotta nella città da questi arresti aumenta della magistratura, che rispettiamo, l'obbligo di procedere senza dilazione, onde sia fatta la luce.

**L'Imperatrice Carlotta.** — Si legge nell'*Independence belge*: L'imperatrice Carlotta verrà fra breve ad abitare Bruxelles, dove venne fatto acquisto d'un palazzo per lei sul boulevard del Regente.

**Teatro Miluvera.** Questa sera alle ore 8 3/4 si rappresenta l'opera *Crespino e la Comare*. Dopo il primo atto, il basso comico sig. Moni e la signora Milanesi esibiranno il duetto di don Ettore e di Dona Sinfonia nell'opera *I Falsi Montari*. Questa recita, non compresa nell'abbonamento, è a beneficio del basso comico signor Moni che essendosi meritato le simpatie del pubblico può a buon diritto confidare in un numeroso concorso.

## CORRIERE DEL MATTINO

Dai giornali il *Trentino* e il *Raccolto*, non che da private corrispondenze rileviamo che in occasione d'un festivo convegno a Rovereto delle Società operaie dei luoghi circostanti ebbe luogo un'imponente dimostrazione nazionale. Canti patriottici, evviva al re d'Italia, lumine, nella fu trascinato da quei bravi cittadini per rendere la festa più significante. Anche in teatro vi fu una clamorosa dimostrazione.

La polizia austriaca soprasfatta da quell'improvviso scoppio di esultanza, restò per il momento nell'incertezza, riserbando a miglior tempo le sue vendette.

Infatti l'*Adige* di Verona sulla sede di sue precise informazioni scrive:

Gl' ultimi fatti succesi sul Trentino non potevano non aver incresciose conseguenze.

Parecchie rispettabilissime persone furono condannate a forti multe. Quattordici o quindici giovani furono imprigionati.

Independentemente da questi, venne incaotto regolare processo contro molti altri, accusati di perturbazione della pubblica tranquillità.

Ma i trentini per questo non si smarriscono, giacché essi nel giorno di S. Vigilio, patrono della città di Trento, hanno indetta una nuova e generale assemblea degli operai del Trentino.

Il *Cittadino* reca questo disaccordo particolare:

Vienna 5 giugno. Si sono rotte le trattative di ripristinamento della convenzione di settembre fra la Francia e l'Italia, perchè il governo francese prometteva di far sgombrare le sue troppe da Roma appena dopo terminato il Concilio.

Si parla di una Società che si sarebbe presentata al governo per la riscossione della tassa sul macinato. Dicesi persino che i preliminari del contratto siano già firmati.

La casa Rothschild di Parigi ha già ricevuto dal Governo italiano i fondi per pagamento delle cedole semestrali della rendita italiana.

L'altra notte fu scoperta a Bolzano una manifattura di biglietti della Banca nazionale. Vennero sequestrate macchine, utensili e biglietti falsi, e carta preparata per la fabbricazione. Si fecero parecchi arresti, fra cui quello d'un pretore di Bologna stessa, sospetto di complicità coi falsari.

Firara, scrive la *Gazzetta dell'Emilia*, nessun indizio si è potuto raccolgere circa l'autore dell'escrivibile assassinio commesso a Ravenna sulla persona di quel povero procuratore del re. È pur troppo probabile che non si troveranno così agevolmente le tracce di un odioso reato commesso di notte, da un individuo che forse prima di delinquere era stato sicurato i mezzi della impunità. Intanto le indagini continuano.

## Dispacci telegrafici.

AGENZIA STEFANI

Firenze 6 Giugno.

### CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 5 giugno

Continua la discussione del progetto di legge per una imposta sull'entrata.

Salvoni dichiara di votare in favore e fa alcune proposte.

Brolo si oppone.

Minghetti discorre appoggiando il progetto e facendo delle modificazioni.

Il Ministro delle finanze fa varie obbiezioni sul progetto della commissione che accetta. Crede che l'aumento di un decimo sulla ricchezza mobile sarebbe eccessivo, ove non si

liberasse questa dai centesimi addizionali. Propone di escludere dalle tasse le cartelle nominative della rendita pubblica che sono all'estero.

**Majorana-Calabiano combatte il progetto.**

**Parigi.** 4. La Patrie dice che l'imperatore è pienamente ristabilito dalla sua legge indisciplina, e lavora stamane con alcuni ministri.

Una circolare di Niel autorizza i capi dei corpi a provare indefinitamente di portare la scuola a tutti i militari notati per cattiva condotta, o per debiti o per ubriachezza.

**Stoccolma.** 4. Il conte Wachtmeister fu nominato Ministro degli esteri.

**Vienna.** 5. La *Corrispondenza austriaca* dice che il console generale d'Austria a Bukarest ottiene dal governo rumeno la domanda soddisfazione. **Parigi.** 5. Logesi nel *Bulletin del Moniteur* la lettera del B.y di Tunisi, consegnata al console francese, la quale deplova la momentanea sospensione dei rapporti diplomatici colla Francia, esprimendo desiderio di vederli ristabili, e aderisce alla formazione di una commissione finanziaria incaricata di regolare gli interessi reciproci.

**Berlino.** 5. La *Gazzetta del Nord* dice che Bismarck offre d'una azione nervosa cagionata dagli eccessivi lavori del suo ministero. L'indisposizione è abbastanza seria per costringerlo a un lungo riposo e al completo allontanamento degli affari.

**Firenze.** 5. La *Corrispondance italienne* smettono formalmente le voci circa le pretese missioni a Roma affidate a Pasolini, a Mori, e ad altri deputati e senatori.

**New York.** 27 maggio. Dopo che J. Hanson fu assolto, il democratico Wooley venne arrestato sotto l'accusa di avere corrotto i senatori. Will y ricusò di fare alcuna deposizione. Si trova tuttora in carcere.

**Messico.** 17 maggio. Gli insorti occupano le montagne di Puebla e proclamano Mirquez reggente dello Stato.

**Costantinopoli.** 5. A sicurarsi che il governo fu informato telegraphicamente che presso la dogana di Trebisonda furono a quattro il casco e due d'armi provenienti dalla Russia. Il Sultano riceveva però il Viceré d'Egitto che partirà stasera per Bruxelles.

**Vienna.** 5. È arrivato il principe Napoleone e fu ricevuto alla station da Grammont e da Pepoli. Domani il principe andrà a pranzo presso Grammont, al quale furono invitati Beust, Aalrassy e il corpo diplomatico.

**Madrid.** 5. L'*Imparziale* dice che dal solo ministero della marina verranno fatte economie per 51 milioni.

**Londra.** 6. La Camera rinnovata in comitato adottò il Bill di Gladstone sulla chiesa d'Irlanda.

**Spagna.** 5. È arrivata la nave *Ottava* che reca gli

## ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI

## ATTI GIUDIZIARI

N. 3044 p. 2  
EDITTO

Si rende noto che ad istanza della Ditta Marco Granelli negoziante in Pieve di Cadore, rappresentato dall'avv. Dr. Valentino Buttezzoni di qui, ed in confronto di Giacomo, fu G. Battista Polo Bastiana, di Celestina Sala di lui moglie, e di Catterina Polo di Forni di Sotto, nonché dei creditori iscritti, nelle giornate 15, 22 e 30 giugno p. v. dalle ore 10 antim. alle 2 p.m. avrà luogo in quest'ufficio alla Camera n. I. triplice esperimento d'asta delle realtà sottodescritte alle seguenti

## Condizioni

1. Sarà proclamata la vendita di uno per cadauno dei beni secondo l'ordine che figurano nel protocollo d'estimo.

2. Ogni aspirante dovrà previamente verificare il deposito di fior. 50 a garanzia delle spese, e questi a mani del Procuratore esecutante.

3. Al primo e secondo esperimento non seguirà delibera a prezzo inferiore della stima, ed al terzo a prezzo qualunque purché basti a saziare li creditoris iscritti.

4. Entro giorni 8 successivi alla delibera dovrà il prezzo, con imputazione del fatto deposito, pagarsi pure a mani del Procuratore della Ditta esecutante, il qual prezzo verrà poi erogato a pagamento degli creditoris iscritti secondo l'ordine che verranno ritenuti, e classificati colla graduatoria.

5. La definitiva aggiudicazione avrà luogo allorché il deliberatario giustificherà di averne suplito il prezzo nel modo come sopra.

6. Li pagamenti dovranno effettuarsi in valuta metallica d'oro od argento a corso legale.

7. Le spese esecutive potranno, previa liquidazione, prelevarsi dalla Ditta esecutante, e per essa dal suo avvocato Procuratore indipendentemente dalla graduatoria.

8. L'esecutante, e la creditrice inscrita mansioneria della Chiesa di Sauris vengono esentati dai depositi di cui ai numeri 2 e 4.

## Realità da vendersi

1. Casa di abitazione sita in Foroi Sotto nel Borgo Tredolo, costruita a muri e coperta a scandola, consta di cucina al piano terra, camera sopraposta con pergola e scale di legname, in mappa al n. 904 sub. 2 di pert. 0.08 rend. I. 2.25 valutata fior. 200. — Porzione del fabbricato ad est del precedente, e cioè stanza al piano terra, due camere sopraposte e coperto in mappa al n. 904 sub. 4. fior. 150. — fior. 350. —

2. Coltivo da vanga subito a mezzodi dei fabbricati suddetti cinto a sud da mure ed a settentrione da una riggheira di legname, occupa in mappa il n. 905 lettera b di pert. 0.04 rend. I. 0.11 valutato 10.—

3. Porzione di molino ora Casaglio scoperto occupa in map. il n. 959 di pert. 0.03 rend. I. 9.— stimato 15.—

4. Coltivo da vanga detto Sorzent in mappa al n. 1300 lettera c di pert. 0.15 rend. I. 0.14 valutato 30.—

5. Prato Pranova in mappa suddetta si. n. 6244 di pert. 0.38 rend. I. 0.35 n. 6245 di pert. 0.20 rend. I. 0.20 valutato 42.40

6. Coltivo da vanga detto sopra vial in mappa al n. 1432 lett. b di pert. 0.11 rend. I. 0.31 valutato fior. 22.—

7. Coltivo da vanga detto Vial in mappa al n. 1093 di pert. 0.23 r. I. 0.70 valutato 46.—

8. Coltivo da vanga e prato Pranova o Vial in mappa, il campo al n. 6491 a di pert. 0.14 rend. I. 0.39, ed il prato al n. 6492 di pert. 0.08 rend. I. 0.08 valutato assieme 34.40

9. Coltivo da vanga detto Sarzent in mappa suddetta al n. 1318 b di pert. 0.20 rend. I. 0.30 valutato 40.—

10. Coltivo da vanga detto Ronch in mappa al n. 936 sub. 3 di pert. 0.50 rend. I. 1.06 valutato 100.—

11. Coltivo da vanga detto

Ronceto Salotto in detta map. al n. 2914 a di pert. 0.11 r. I. 0.11 valutato

12. Coltivo da vanga detto pure Roncecco in detta map. al n. 7096 a di pert. 0.10 rend. I. 0.09 con prato attiguo in map. al n. 3891 di pert. 0.12 rend. I. 0.12 valutato

13. Coltivo da vanga detto Roncecco di Vico in mappa al n. 2055 di pert. 0.73 rend. I. 0.68 con lembo prativo in map. al n. 2054 di pert. 0.17 rend. I. 0.17 valutato

14. Coltivo da vanga detto Swarz in detta mappa alli n. 5761 b di pert. 0.09 rend. I. 0.08 n. 7051 a di pert. 0.04 rend. I. 0.04 valutato

15. Casa di abitazione in Vicco costruita a muri e coperta a coppi comprendente tre stanze sovrapposte una all'altra, con additi attigui promisqui e soffitta morta. A livello di ciascun piano sporge un pergola di legname con scale promischie e salotti di esclusiva proprietà dell'esecutato, occupa in mappa il n. 2484 di pert. 0.04 rend. I. 6.43 valutato

16. Stalla propinqua a sud est in mappa al n. 2487 di pert. 0.03 rend. I. 4.07 è costruita a muri e coperta da lokale di altri regne, valut.

17. Coltivo da vanga detto Vigo sotto case in mappa al n. 1883 di pert. 0.17 rend. I. 0.48 valutato

18. Coltivo da vanga e prativo detto Uvries in detta map. alli n. 4798 di pert. 1.54 rend. I. 2.34 n. 4799 di pert. 0.45 rend. I. 0.46 valutato

19. Coltivo da vanga detto Ronchiale in mappa al n. 5015 di pert. 0.17 rend. I. 0.16 val.

20. Prato detto del Pasco in detta mappa al n. 7815 di pert. 0.64 rend. I. 0.27 valutato

21. Coltivo da vanga detto al Cristo in mappa suddetta al n. 9.01 b di pert. 0.10 rend. I. 0.28 valutato

22. Coltivo da vanga nella località Roncecco in mappa suddetta al n. 3038 di pert. 0.06 rend. I. 0.06 valutato

23. Prato detto Pradiel in mappa al n. 3205 a di pert. 0.93 rend. I. 0.07 valutato

24. Prato a sud-ovest del precedente in detta mappa al n. 6752 di pert. 0.42 rend. I. 0.07 valutato

25. Prato detto Via di Lò in mappa di Purone al n. 204 di pert. 1.64 rend. I. 0.49 val.

Il prenente sarà affisso all'albo Pretorio; in Forni di Sotto ed inserito per tre volte nel Giornale di Udine.

Dalla R. Pretura  
Tolmezzo li 20 marzo 1868  
*H. R. Pretore ROSSI.*

Dalla R. Pretura

Tolmezzo li 20 marzo 1868

*H. R. Pretore ROSSI.*

N. 743 EDITTO

Si notifica all'assente d'ignota dimora

Sebastiano De Lucca fu Domenico di

Treppo Grande che Giuseppe Madile di

Gemonio ora domiciliato in Bleiburg po-

dusse oggi sotto questo numero una pe-

tizione contro esso De Lucca per pag-  
amento di al. 300 portate dal Vagli 20

febbraio 1868 che da questa R. Pretura

gli fu destato in curatore ad actum

l'avv. D. r. Sebastiano Placerani pre-fisso

pel contaditorio l'aula verbale del 10

p. v. Giugno a ore 9 ant.

Si dista pertanto esso De Lucca o  
a comparire sia in persona che a mezzo  
di procuratore o a far prevenire in tempo  
al curatore i crediti mezzi di difesa, al-  
trimenti dovrà imputare a se le conse-  
guenze della propria inazione.

Si pubblicherà per tre volte nel Gior-  
nale di Udine.

Dalla R. Pretura

Tarcento, 4 febbraio 1868.

*H. R. Pretore SCOTTI.*

Zuliani.

N. 2405 EDITTO

La R. Pretura in Tarcento porta a pubblica notizia che nei giorni 15, 19 giugno p. v. e 3 luglio successivo dalle ore 10 ant. alle 2 p.m. si terranno nella sua Residenza di fronte apposita Commissione tra esperimenti d'asta per la vendita dei sottodescritti beni eseguiti ad istanza di Antonio fu Pele Volpe di Udine a pregiudizio di Francesco fu Lazzaro Trojano, e della eredità giacente di sua moglie Domenica Redi, nonché dei creditori iscritti alle seguenti

Conditioni

1. Nel I. e II. esperimento gli immobili non saranno venduti che a prezzo eguale o superiore alla stima, e nel III. esperimento saranno anche venduti a prezzo inferiore, purché basti a cantare i creditori prenotati.

2. Ogni aspirante all'asta, tranne l'esecutante dovrà garantire la sua offerta con il I. 61.25 in moneta metallica d'oro o d'argento.

Tale importo verrà restituito a chi non si sarà reso deliberatario, ma quanto a questi sarà tenuto a tutti gli effetti che si contemplano negli articoli seguenti.

3. Entro 15 giorni contagi dalla delibera dovrà l'acquirente versare in seno giudiziale ed in monete come sopra l'importo dell'ultima migliore sua offerta, imputandovi le it. 1.61.25 di cui è compreso nell'art. II.

4. Staranno a carico del deliberatario gli eventuali importi arretrati di prediali, pei quali, come per verum altro titolo o causa l'esecutante non presta evitazione alcuna.

5. Qualora il deliberatario mancasse all'esatta osservanza delle premesse cose, si passerà ad istanza del creditore o della parte esecutante a subastare nuovamente gli immobili infrascritti senza nuova stima, e coll'assegnazione di un solo termine per venderli a spese e pericolo di esso deliberatario anche ad un prezzo minore della stima.

Descrizione degli immobili in Aprato di Tarcento.

1. Luogo terreno ad uso officina con corticella fronteposta al villaco n. 318 rosso e grangetto sottocippi al secondo piano in mappa di Tarcento al n. 4216 sub. 1. ai cens. pert. 0.13, colla rend. I. 2.16 e col diritto di accesso pel map. n. 4224.

2. Altro luogo composto di I. e II. piano con scala esterna e poggiuolo, d'accesso promiscuo, sotto il villaco n. 319 rosso, ed in mappa di Tarcento al n. 4217 sub. 2. di pert. 0.—, rend. I. 2.88.

Tutti i suddetti immobili furono giudizialmente stimati it. 1. 612.50.

Il che si pubblicherà mediante affissione nei luoghi soliti e triplice inserzione nel Giornale di Udine.

Dalla R. Pretura  
Tarcento 23 aprile 1868  
*H. R. Pretore SCOTTI.*

Stecatti.

N. 5014 EDITTO

Si notifica all'assente d'ignota dimora Giulio de Canussio di Tapogliano che la Pia casa di Carità in Udine ha prodotto in suo confronto la istanza per stima di stabili 27 aprile 1868 n. 4026 stima che venne anche accordato e per la cui assunzione l'I. R. Pretura di Cormons ha prefisso il giorno 8 giugno p. v. e che tale istanza fu intimata all'avv. di questo foro D. r. Giuseppe Farni.

Gli incomberà pertanto di far pervenire al sud letto avv. le credute eccezioni ovvero di scegliere e partecipare a questo Tribunale altro procuratore, altrimenti dovrà a se medesimo ascrivere le conseguenze della propria inazione.

Il presente si pubblicherà mediante tri-  
plice inserzione nel Giornale di Udine, o  
affissione all'albo e nei soliti pubblici luoghi.

Dal R. Tribunale Prov.  
Udine, 29 maggio 1868.  
*H. R. Pretore CARRARO.*

G. Vidoni.

N. 5219 EDITTO

Sopra odierna urgente istanza di Au-

tonio Benedetti Riz di Sappada rappr. dall'avv. Grassi contro Teresa Nigris Cleva di Lozzo assente d'ignota dimora ed altri creditori ipotecari, per notizia della subasta immobiliare che in ordine al decreto 18 marzo a. c. n. 2830, avrà luogo addi 20, 27 giugno, e 3 luglio p. v. a carico di Baldassare Schneider di Sauris, si notifica ad essa assente che le su deposta in curatore questo avvocato D. r. Spangaro al quale, ove non trovasse di eleggere altro procuratore, fornirà le credute istruzioni, doendo altrimenti attribuire a se stessa le conseguenze della sua inazione.

Locchè si pubblicherà nel Giornale di Udine, si affissa all'albo Pretoriale e sulla piazza di Lozzo.

Dalla R. Pretura  
Tolmezzo, 22 maggio 1868.

*H. R. Pretore ROSSI.*

N. 5013 EDITTO

Si notifica all'assente d'ignota dimora Giulio de Canussio che la Pia Casa di

Carità in Udine, coll'avv. D. r. Moretti, ha prodotto in suo confronto la petizione 24 marzo p. p. n. 2831 in punto di pagamento di fior. 088.79 per annualità arretrata d'interessi degli anni 1863, 1864, 1865 e 1866 sul capitale di fior. 6100.86 sulla quale venne prefisso per la risposta il termine di giorni 90, e che tale petizione fu intimata al depositario curatore avvocato D. r. Giuseppe Formi di questo furo.

Gi' incomberà pertanto di far pervenire in tempo al pro-latto avv. le credute eccezioni, oppure di eleggersi e far conoscere a questo Tribunale altro procuratore, altrimenti dovrà a se medesimo ascrivere le conseguenze della propria inazione.

Il presente si pubblicherà all'albo del Tribunale e nei luoghi di u.-todo, e si inserisca per tre volte nel Giornale di Udine.

Dal R. Tribunale Provinciale  
Udine, 29 maggio 1868.

*H. Reggente CARRARO.*

G. Vidoni.

LUIGI COMELLI  
CALLISTA IN UDINE

Borgo S. Bartolomio N. 2393 rosso che da parecchi anni presta i suoi servigi con soddisfazione del pubblico, si offre a chi potesse abbisognare dell'opera sua tanto per la polizia dei piedi